



Alla scrittrice trevigiana Kuki Gallmann il premio Masi

La signora d'Africa che salva gli elefanti

Massimo Rosignati

Un premio alla donna che protegge gli elefanti. È il "Grosso d'Oro Veneziano" della Fondazione Masi va alla scrittrice Kuki Gallmann, 69 anni, trevigiana naturalizzata keniota, da anni in prima linea per salvare gli elefanti e che anche la scorsa primavera, assediata dai bracconieri nella sua proprietà trasformata in riserva, a Oltrare, in Kenya, ha rischiato la vita assieme alla figlia Sveva. «L'abbiamo voluta premiare per il suo coraggioso e incessante impegno per la salvaguardia della natura, della fauna e più in generale dell'ecosistema dell'Africa alla ricerca di un'armoniosa convivenza tra uomo, animali e natura», ha detto ieri, a Verona, Sandro Boscaini, presidente delle cantine Masi e ideatore del riconoscimento, presentando la 31° edizione del Premio Masi.

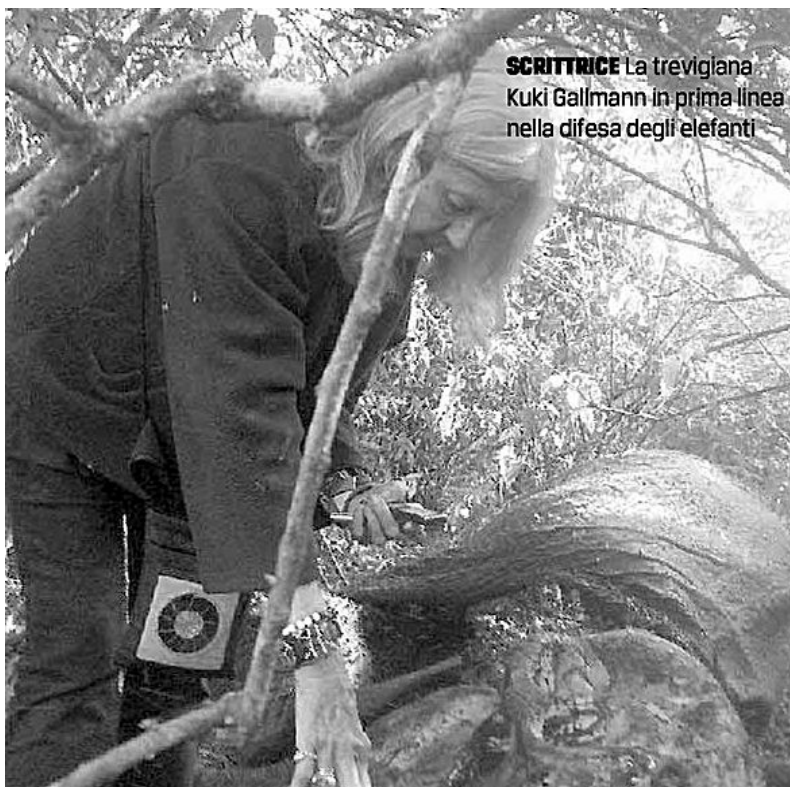
Trevigiana d'origine, Kuki è diventata famosa nel mondo per la sua lotta contro i trafficanti di avorio, per le sue campagne per salvare la fauna e creare una giusta convivenza tra l'uomo e la grande natura dell'Africa. Figlia del poliedrico scrittore Cino Boccazzi, "l'africana bianca" naturalizzata keniota si è trasferita in Africa nel 1972. E da lì, da oltre quarant'anni, si batte per difendere la natura e gli animali. Dopo le tragiche morti del marito Paolo e del figlio Emanuele, Kuki ha fondato nel 1984 la Gallmann Memorial Foundation, un'organizzazione che si occupa della po sostenibile africano, creando un centro studi di educazione ambientale e di tutela del territorio per i giovani kenioti. Da questa sua avventurosa vita ha tratto produzioni letterarie di successo: "Sognavo l'Africa" (1991), da cui nel 2000 è stato tratto anche un film con Kim Basinger; "Notti africane" (1994), "Il colore del vento" (1995), "La notte dei leoni" (1998), "Elefanti in giardino" (2001), tutti editi da Mondadori. Leit motif del suo operare e del suo scrivere la ricerca di un'armoniosa convivenza tra uomo, animali e natura. La Gallmann sarà premiata, as-

sieme agli altri cinque vincitori: il direttore d'orchestra Andrea Battistoni, veronese; Giovanni Radossi, da oltre 40 anni fondatore e direttore del Centro di Ricerche Storiche dell'Unione Italiana con sede a Rovigno in Istria; il giornalista e scrittore Gian Antonio Stella, di Asolo; e l'Institute of Masters of Wine, l'Università mondiale del vino. «In un momento di smarrimento diffuso di valori reso evidente dalla crisi economica globale, il Premio Masi, attraverso le storie di ordinaria eccellenza dei suoi premiati, intende recuperare e riaffermare la centralità

del ruolo della cultura nel processo di ripresa, anche economica, del nostro Paese - sottolinea Isabella Bossi Fedrigotti, presidente della Fondazione Masi -. Oggi più che mai la cultura può generare un nuovo scatto di orgoglio, in grado di alimentare l'ingegno, l'estro creativo e le attitudini di cui siamo ancora capaci. La XXXI edizione del Premio Masi vuole quindi essere uno stimolo per i tanti talenti italiani, giovani e meno giovani, a ripartire proprio da quel patrimonio universale fatto di arte e mestieri che tutto il mondo ci invidia». E se l'ec-



cellenza del Made in Italy culturale continua ad alimentare l'appeal verso il nostro Paese è anche grazie al vino che, per Sandro Boscaini, vicepresidente della Fondazione Masi: «Gioca un ruolo fondamentale avendo, con la cultura, un legame indissolubile a partire proprio dall'origine etimologica: infatti cultura significa coltivare. L'intuizione di questo Premio nasce proprio dalla consapevolezza che il vino - e per noi soprattutto l'Amarone - narra e svela la storia, la tradizione, la passione e l'identità di un popolo e del suo territorio».



SCRITTRICE La trevigiana Kuki Gallmann in prima linea nella difesa degli elefanti

IL PERSONAGGIO TRA IMPEGNO E LIBRI

Figlia di Cino Boccazzi, da 40 anni lotta per difendere animali e natura